

Economia & Imprese

Tlc, al via la banca dati dei cattivi pagatori

CONSUMATORI

Debutta il Simitel: lunedì le prime raccomandate ai clienti con insoluti

Iscrizione se l'utenza è staccata da almeno 3 mesi e con 150 euro di morosità

Andrea Biondi

Stanno facendo il conto alla rovescia le compagnie telefoniche prima dell'ora X in cui far scattare l'attacco ai cattivi pagatori. Si chiama Simitel (Sistema informativo sulle morosità intenzionali nel settore della telefonia) lo strumento che da lunedì partirà operativamente e con il quale le telco puntano a colpire e affondare gli abitudini del turismo telefonico, in grado di "surfare" da un'offerta all'altra ma lasciando dietro di sé lunghe scie di conti non pagati.

L'ora del redde rationem scoccherà quindi a inizio della prossima settimana, quando dagli uffici degli operatori di telefonia partiranno le prime raccomandate verso i soggetti morosi per avvisarli che, di lì a 30 giorni, o elimineranno la posizione debitoria oppure si vedranno inseriti in una banca dati comprensiva dei nomi dei peggiori clienti insolventi. Il che può significare grattacapi non da poco, a iniziare dal fatto che le compagnie telefoniche potranno sbattere la porta in faccia a richieste di attivazione di nuove linee fisse e mobili. A quel punto l'unica alternativa è optare per soluzioni prepagate.

Insomma, un meccanismo che richiama alla mente la centrale rischi per mutui e dei prestiti. «Diversamente dalle banche dati creditizie - tiene però a precisare l'Asstel, che associa le aziende della filiera delle tlc - il Simitel è uno strumento di contrasto alle

morosità intenzionali gravi e non a qualsiasi insoluto. Il provvedimento risponde a un'esigenza dell'industria delle tlc di fronteggiare in modo efficace il fenomeno di coloro che si sottraggono intenzionalmente dal pagare quanto dovuto nel passaggio da un operatore all'altro».

Per arrivare a questo risultato il lavoro non è stato da poco, né breve. La realizzazione del Simitel discende infatti da un provvedimento del Garante per la Privacy dell'8 ottobre 2015. Il provvedimento rispondeva a una precisa richiesta dell'industria delle telecomunicazioni afflitta dal fenomeno dei cattivi pagatori, o meglio di coloro che - sfruttando le possibilità offerte dalla liberalizzazione del servizio e dalla rapidità con cui si può modificare la scelta sul proprio fornitore - spesso non pagano affatto.

Ora, dopo anni di limatura e passando attraverso un'approfondita istruttoria sotto la regia degli uffici del Garante per la privacy, la struttura

LO STRUMENTO

IL SIMITEL

Contro i cattivi pagatori

Sta per entrare in funzione il "Sistema informativo sulle morosità intenzionali nel settore della telefonia" (di seguito, S.I.Mo.I.Tel. o Sistema), la cui realizzazione è stata possibile grazie al provvedimento del Garante per la Protezione dei Dati Personali dell'8 Ottobre 2015.

La gestione

Il soggetto gestore del Simitel è stato individuato, tramite procedura competitiva, in Crif, cui si potranno rivolgere tutti gli interessati che intendano avere informazioni sull'eventuale trattamento dei propri dati nel Simitel, per esercitare il diritto di accesso o rettifica

giuridica e informatica del Simitel è stata realizzata. Il soggetto gestore del Simitel è stato scelto con procedura competitiva e sarà il Crif. E alla fine i requisiti di "cattivo pagatore" risultano essere particolarmente stringenti. Servono infatti: il distacco dal servizio con recesso dal contratto da non meno di tre mesi; un importo insoluto di almeno 150 euro; la presenza di fatture non pagate nei primi sei mesi successivi alla stipula del contratto (a indicazione dell'atteggiamento "opportunistico" dell'utente); l'assenza di altri rapporti contrattuali post-pagati, attivi e regolari nei pagamenti con lo stesso operatore (a garanzia del fatto che si vadano a colpire il turismo telefonico e le morosità intenzionali).

«Asstel - spiega ancora l'associazione - ha posto il tema all'attenzione delle diverse Autorità producendo evidenze e stime del fenomeno e il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha ritenuto necessario l'introduzione di uno strumento ad hoc. Assicurando la correttezza dei comportamenti debitori, la funzionalità del Simitel è certamente nell'interesse diretto degli operatori ma anche una garanzia per i tanti consumatori onesti». La speranza delle telco è di mettere un freno a un fenomeno che è molto sentito, e da tempo. Basti pensare che la scorsa estate l'Antitrust ha sanzionato Wind Tre, Tim e Vodafone per 3,2 milioni di euro in totale per pratiche commerciali scorrette. Fra queste è stata considerata la minaccia, utilizzata per spingere i propri utenti a saldare debiti e importi insoluti di entità più o meno cospicua, di iscriverli al Simitel che per ancora non era partito. Ora è diverso. Il 27 febbraio si è costituito il Comitato di gestione della banca dati e da lunedì 18 marzo partiranno le lettere di preavviso. Con la guerra dei prezzi in atto e con gli investimenti messi in conto e alle porte per il 5G, le compagnie sono intenzionate ad agire sul punto con decisione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 5G da provare. Una delle sedici applicazioni 5G in mostra a Milano, nello spazio allestito da Vodafone per la «Milano digital week»

Robot collaborativi, big data e droni: così il 5G rivoluziona l'industria italiana

FABBRICHE INTELLIGENTI

Nel Campus del Politecnico in mostra le soluzioni più avanzate per le aziende

Matteo Meneghello

Tecnologie più fluide, affidabili, veloci e fruibili. In uno slogan: più 4.0 per tutti. È questa la promessa della rivoluzione 5G, tecnologia che si prepara a diventare un fattore abilitante per numerose applicazioni industriali nelle fabbriche intelligenti italiane. Ne è convinta in primis Vodafone, che in questi mesi sta curando una sperimentazione su diversi use cases a Milano (nell'ambito del progetto pilota del Mise realizzato con altri 38 partner industriali). Sedici applicazioni sono visibili in questi giorni, nell'ambito della Milano digital week. «La tecnologia 5G può favorire un balzo tecnologico per l'industria italiana - spiega Sabrina

Baggioni 5G program director di Vodafone Italia: richiede interventi meno invasivi sugli impianti e quindi abbassa la soglia di accesso, o di scalabilità, degli investimenti in 4.0». La tecnologia diventa più democratica e anche le Pmi possono scommettere sulla digitalizzazione. «Non c'è più bisogno di cablare l'intero stabilimento, ma è sufficiente installare i sensori necessari» prosegue Baggioni. Inoltre il 5G è più «intelligente»: si possono superare «i vincoli di capacità di calcolo dei device e dei robot, gestendo l'intelligenza della soluzione all'edge della rete o, se necessario, in un edge dedicato all'interno dell'impresa, con potenzialità di elaborazione pressoché infinite». Un vantaggio che apre prospettive concrete anche per la manutenzione predittiva: il rischio del fermo macchina, grazie all'aumentata capacità elaborativa del sistema, può diventare un ricordo.

Vodafone ha presentato al pubblico (sono fruibili da ieri fino a stasera nel Campus del Politecnico)

quattro soluzioni 5G applicate a processi industriali. Il primo use case (sviluppato da Vodafone, Politecnico e Huawei) è una soluzione di gestione avanzata dei processi su un impianto produttivo basata su machine learning e artificial intelligence, che permette di individuare possibili criticità con l'analisi dei segnali raccolti e la riconfigurazione della linea di produzione in tempo reale. L'obiettivo è sperimentare algoritmi più sofisticati di manutenzione preventiva e predittiva residenti sull'edge cloud. Una piccola linea è stata allestita a scopo divulgativo nel Campus in Bovisio. «Elaborare questa massa di dati in locale è impossibile - spiega Giacomo Tavola, referente dell'Industry 4.0 Lab del Politecnico. - Inoltre, grazie al 5G, abbiamo potuto abilitare questa macchina senza toccare una vite o cambiare una riga dei codici. Per chi intende implementare il 4.0 partendo dal brown field questa è una rivoluzione». Vodafone, Politecnico, Huawei e Italdron hanno invece sviluppato un drone per ispe-

zioni industriali e infrastrutturali che permette in remoto di acquisire immagini video e decidere in tempo reale eventuali interventi, soluzione oggi non praticabile a causa della larga banda necessaria.

In mostra anche soluzioni innovative di robotica collaborativa (grazie a e-Novia e Abb) che sfruttano algoritmi in grado di riconoscere e prevedere le azioni dell'operatore: il 5G in questo caso massimizza flessibilità e produttività dell'impianto. Infine, Vodafone (con Huawei e Altra Italia) ha mostrato una soluzione di realtà aumentata in ambito industriale che permette videocamere in remoto e supporto real time nell'ambito della manutenzione a distanza. «Ci aspettiamo - conclude Baggioni - che queste soluzioni possano essere disponibili in maniera diffusa già nel 2020. Il 5G rende necessario un cambiamento dell'intero ecosistema che dovrà adottare modelli operativi e di business collaborativi e di open innovation».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quota100

ANDARE IN PENSIONE
FINALMENTE SI PUÒ!



Se hai **62** anni di età e **38** anni di contributi puoi richiedere di andare in pensione senza alcuna penalizzazione.

Potrai farlo on line su www.inps.it

o chiamando il call center:

803 164 (da telefono fisso), **06 164 164** (da mobile)

o presso un patronato.

M MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

www.lavoro.gov.it

In edicola con

Il Sole
24 ORE

Scenari

Tutti i lunedì approfondimenti
e novità in uno speciale monografico

Nel numero in uscita:

**Internazionalizzazione
industria 4.0**



Lunedì **18 marzo**